

**VIENI AVANTI, ICTINO**

# ROMA CITTÀ MORTA

di **Luigi Prestinenza Puglisi**

**P**ERCHÉ vi consiglio di andare a vedere la mostra *Le città di Roma* all'Ara Pacis? Perché ci sono le foto di Andrea Jemolo. Ritraggono i più importanti complessi abitativi realizzati nella Capitale negli ultimi sessant'anni. Con la violenza propria dei fotografi che punta più all'effetto estetico che a quello documentario. Quindi: mura, cieli e paesaggi senza alcun umano, come se tutta la periferia fosse natura morta.

Il risultato per chi non è appassionato di immagini potrebbe essere devastante. Perché una cosa è vedere lo spazio con l'occhio dell'artista e un altro con quello dell'abitante. Ma là al Corviale o a Vigne Nuove potrei andarci a vivere proprio io? E poi, una volta ridotte a mute presenze, che differenza c'è tra una periferia e un'altra? Tra Tor Bella Monaca e Spinaceto?

Da questo punto di vista la mostra è un boomerang. Almeno per l'Acer che l'ha promossa, per il comune che l'ha ospitata, per i curatori Piero Ostilio Rossi, Francesca Romana Castelli e per l'allestitore e critico Pippo Ciorra. Il compito era disperato: si trattava di mettere insieme i costruttori romani, un'amministrazione di destra e la cultura di sinistra.

Hanno vinto le omissioni, cioè le mute foto. Non c'è infatti un'altra idea neanche a cercarla. Non perdetevi tempo tra i filmati perché vi trovereste solo qualche scena neorealista di colore o il solito Nanni Moretti che gira con la sua vespetta per la Garbatella. Né chiedetevi il perché delle opere messe in mostra. Tra gli esempi più recenti, che dovrebbero segnare una direzione possibile, figurano sia quelli di Cordeschi che di Passarelli, sia di Portoghesi che di Abdr: dall'approccio accademico a quello professionale, dal postmoderno a un cauto modernismo. Modi e forme di organizzazione dello spazio che hanno una inevitabile ricaduta sul modo di vivere della popolazione? Se ne parlerà in altra sede.

Paradossalmente e pericolosamente, davanti al vuoto di idee, spicca *in absentia* la controproposta di Krier per Tor Bella Monaca: il suo strapaese disneylandiano, che piace a Carlo d'Inghilterra e al populista **Gianni Alemanno**, invece che acquietarsi con nature morte, si confronta almeno con un bisogno della gente.

*Le città di Roma*, Roma, Museo dell'Ara Pacis, fino al 30 aprile. [www.arapacs.it](http://www.arapacs.it)